

G. MATTIOLI & G. REGINA

CANCEROGENEITÀ DEI FUNGHI UTILIZZATI IN ALIMENTAZIONE

Riassunto - G. MATTIOLI & G. REGINA - Cancerogenità dei funghi utilizzati in alimentazione.

È con crescente apprensione che l'uomo chiede notizie sulle sostanze cancerogene ed anticancerogene reperibili in alimenti.

Nel mondo dei funghi sono stati effettuati interessanti studi che meriterebbero essere approfonditi e quindi, verificandone la validità, divulgati i risultati.

È con crescente intensità ed apprensione che l'uomo richiede notizie sulle sostanze che determinano o favoriscono la cancerogenesi e su quelle atte a prevenirla od a combatterla.

Ovviamente la risposta non è semplice e deriva quasi unicamente da esperimenti effettuati sugli animali e sulla mutagenesi di microorganismi, quasi mai da reperti diretti sull'uomo.

Nell'ultimo ventennio si è giunti alla convinzione che i micromiceti che inquinano gli alimenti e fanno parte del nostro sistema ecologico, hanno azione cancerogena; ci riferiamo in particolare alle micotossine dei funghi del genere *Fusarium*, *Penicillium* ed *Aspergillus* (aflotossine, sterigmatocistine, ecc.) ma, in questa sede, vogliamo porre la nostra attenzione su alcuni studi effettuati recentemente, attestanti che numerosi macromiceti, comunemente usati nell'alimentazione, possiedono azione mutagena.

Micotossine cancerogene, come l'idrazina ed i suoi derivati, sono state riscontrate in funghi superiori normalmente considerati commestibili, come l'*Agaricus pratensis*, il *Lactarius deliciosus* sino allo stesso *Boletus edulis*.

D'altra parte è stato anche dimostrato, per via sperimentale, che sostanze

fungine possiedono un'efficace azione antitumorale e talora possono eliminare cellule neoplastiche stimolando i meccanismi di difesa immunitaria.

Da macromiceti come l'*Agaricus campestris*, il *Pleurotus ostreatus*, *Lentinus edodes*, l'*Hydnum repandum* e l'*Armillaria mellea*, sono state isolate sostanze che possono avere azione profilattica, specialmente all'inizio, nella cancerogenesi mammaria, polmonare, nella leucemia ecc. con casi anche di regressione totale.

Terapie del genere vengono già impiegate in Giappone. Pertanto, considerando che si sta sempre più diffondendo l'uso dei funghi superiori nell'alimentazione, favoriti in ciò dal crescente sviluppo nelle tecniche di coltivazione e che, quindi, l'uomo potrebbe aumentare le possibilità di assimilare, a sua insaputa, micotossine cancerogene e che inoltre è anche da evidenziare come ormai testi di larga divulgazione diffondono notizie attestanti la presenza di sostanze con attività cancerogena nei funghi superiori, creando allarme tra i consumatori e scompensi a livello commerciale nell'industria della coltivazione dei funghi, chiediamo, in questa Sede, che vengano intensificate le ricerche nel campo delle sostanze tumorali ed antitumorali sviluppate dai macromiceti, dando inizio ad un sempre più crescente rapporto di collaborazione e sinergia tra la scienza medica e la micologia e che si ottengano quanto prima delle conferme o delle smentite su quanto oggi risulta essere ancora una ipotesi.

Tutto questo solo ed unicamente nel costante tentativo di aumentare le nostre conoscenze e salvaguardare la nostra salute.

BIBLIOGRAFIA

CERUTI A. & CERUTI M., 1986 - Cancerogeni e anticancerogeni dell'ambiente, degli alimenti, dei mangimi. *Musumeci Editore*: 80-82; 154-157; 184-187.

FIUSSELLO N., VIGOLO G. & CERUTI M. - Sostanze mutagene e cancerogene in funghi del genere *Agaricus*. *Rivista Botanica*: 237-242.

ZANELLA G., 1986 - Raccogliere funghi con sicurezza. *Ed. Garanzini*: 120.

Indirizzo degli autori:

G. Mattioli - G. Regina:

Gruppo Micologico-Naturalistico del DLF Ancona - Largo Sarnano, 8 - 60127 Ancona